

## I nove ragazzi dell'Accademia navale

# All'assalto di Montelungo con i Bersaglieri

L'8 Settembre 1943, in un momento di sbandamento generale di travagliate scelte, la Marina non ebbe dubbi sulla via da seguire.

Lo dimostrò con il comportamento esemplare della Flotta che, pur essendo pronta e determinata fino al giorno prima dell'Armistizio ad andare a combattere la sua ultima battaglia contro gli Angloamericani nelle acque del Tirreno Meridionale—come aveva assicurato il Suo Comandante in Capo, ammiraglio Bergamini, il 7 settembre al Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio de Courten - obbedì, dolorosamente ma compatta, all'ordine di raggiungere un porto alleato.

Lo dimostrò con il comportamento di altri Gruppi Navali e Navi isolate che combatterono fin dal primo giorno dopo l'Armistizio contro il nuovo nemico:

come il Gruppo Da Noli e Vivaldi che furono affondati nelle acque delle Bocche di Bonifacio, controllate dai tedeschi;

come il Gruppo Pegaso che nella zona dell'affondamento della Corazzata Roma abbatté 5 aerei nemici;

come il Gruppo Duilio che, navigando verso Malta, respinse l'attacco di numerosi velivoli nemici;

come la Vas 234 che fu affondata, combattendo, nelle acque della Gorgona;

come la Torpediniera Aliseo che nelle acque di Bastia colò a picco 2 Cacciasommergibili e 5 Motozattere nemiche.

Lo dimostrò con la vivace reazione dei Comandi a terra: come a Piombino, dove le batterie costiere affondarono 2 Torpediniere, 5 Motozattere e 1 Piroscalo nemici;

come all'Elba, dove furono respinti con successo tutti i tentativi di sbarco nemici fino a quando un pesante bombardamento, che provocò molte vittime tra la popolazione, non costrinse il comando dell'Isola alla resa;

come a Cefalonia, dove il contributo della Marina si inserisce nell'epopea della Divisione Acqui, con il 66% degli Ufficiali dei Reparti della Marina e il 15% dei Sottufficiali e Marinai passai per le armi;

come a Lero, dove 8.000 uomini, di cui 6.000 dei Reparti della Marina, resistettero fino a metà Novembre.

In questo quadro si inserisce la vicenda di 9 ragazzi diciottenni che a metà del 1943, finiti gli studi superiori, avevano deciso di diventare Ufficiali di Marina.

Avevano raggiunto l'Accademia Navale a Venezia nella prima decade di Agosto insieme ad altri giovani come loro - circa 500 - per seguire il tirocinio propedeutico previsto prima dell'ammissione definitiva.

Il 30 ottobre sarebbero diventati Allievi della 1ª Classe dei Corsi normali, ma gli avvenimenti che rivolsero la Nazione in quel periodo fecero mutare i loro programmi.

Il 10 settembre. Il 10 il loro destino, che poi si chiamerà «vittoria», si decise per Brindisi sul Sarno, con una navigazione irruenta, nei quali erano in servizio le Navi - come il Cac-

ciatorpediniere Sella, affondato in Alto Adriatico l'11 Settembre - i «Concorrenti» (così vengono chiamati i frequentatori del tirocinio propedeutico) arrivarono nella nuova destinazione e furono sistemati nell'ex Collegio Navale.

La nuova situazione creò ripensamenti e un certo numero di loro lasciò l'Accademia per raggiungere le proprie famiglie al sud, ma la maggioranza rimase. Rimasero anche i 9 ragazzi di questa vicenda, ma non per molto, perché di fronte al travaglio della Nazione si formò presto in loro, in maniera sempre più consistente, il desiderio di non lasciar passare altro tempo per dare un contributo più immediato e diretto alla rinascita della Patria.

A poca distanza da Brindisi, a S. Pietro Vernotico, era stato costituito il 1º Raggruppamento

Motorizzato dell'Esercito Italiano agli ordini del Generale di Brigata Vincenzo Cesare Dapino. Tra i Reparti che lo componevano c'era il 1º Battaglione Bersaglieri Allievi Ufficiali «i cui componenti — scriveva l'Ammiraglio Fulvi — erano animati dall'entusiasmo dei vent'anni e dallo spirito di Corpo dei Bersaglieri». Il Battaglione aveva combattuto il 9 Settembre contro 300 Paracadutisti tedeschi e Bari e, nei giorni successivi, più a Nord contro Reparti tedeschi in ritirata.

In questo Reparto i 9 ragazzi scelsero di arruolarsi, dopo aver lasciato clandestinamente l'Accademia.

Diventarono così soldati di terra, scendendo idealmente alle Navi sulle quali avevano immaginato di formare la loro vita.

La sconfitta dell'Italia li aveva

fatti diventare in poco tempo uomini maturi.

Un loro Compagno di Accademia così scriveva in quei giorni: «8 Settembre. dov'è la Patria oggi? Oggi la Patria è nelle rovine delle città desolate, è nelle lacrime delle madri, è sui campi della guerra.

La Patria è sugli altari crollati, nei focolari distrutti, nei campi deserti.

La Patria è nel cuore integro di coloro che le hanno donato tutto e non sono ancora paghi; è nel sangue generoso che non ha ancora cessato di scorrere; è nei palpiti che non danno respiro; è nelle sofferenze sconosciute; è nell'animo purissimo di chi ha sopportato senza chiedere nulla; è nella dedizione senza limiti di chi non ha emesso lamenti.

La Patria è nel crepuscolo triste dell'oggi senza gioia ma è anche, e soprattutto, nell'alba del domani, per il quale è necessario continuare, è ne-

cessario vivere, è necessario donare; per il quale non è ancora spenta — e non bisogna permettere che lo sia mai — quella fiamma vivissima che è l'anima di questo popolo meraviglioso e sventurato».

Erano questi i sentimenti che i giovani di allora provavano di fronte al dramma della Nazione in ginocchio.

Con questi sentimenti e con la volontà di contribuire alla riscossa del nostro popolo i nostri 9 ragazzi parteciparono e un addestramento accelerato. Subito dopo viene per loro la prova del fuoco.

Nella notte fra l'8 e il 16 dicembre di 50 anni fa i Bersaglieri affrontano a Monte Lungo i veterani della Divisione corazzata tedesca «Goering». 47, di cui 5 dei 9 ragazzi dell'Accademia Navale, rimangono sul terreno. 102 sono feriti e, fra di essi, gli altri ragazzi dell'Accademia.

## I cinquanta giorni dell'epica resistenza dei Marinai a Lero

Il 17 novembre 1993 - ore 01,00 - Nave San Giorgio, recuperate le ancore salpa da Lero - rotta 253, velocità 18 nodi - muovendo verso l'Italia: missione compiuta. L'Unità fila leggera tra Punta Cazzuni a dritta e Punta Angistro a sinistra, lasciando la grande baia di Portolago (Lakkì) la bella rada della Base Navale più forte del Dodecaneso dal 13 maggio 1942 al 15 novembre 1943.

La Bandiera della Squadra navale, Alfieri il G.M. Michele Nicoletti di Numana, ha ricevuto gli onori delle Autorità greche ed italiane intervenute alla solenne commemorazione del 50º anniversario della battaglia di Lero, la più lunga e più dura della resistenza contro i tedeschi di Hitler.

Missione compiuta con il sacro vessillo, consegnato dallo Stato Maggiore della Marina al Comandante del San Giorgio, C.V. Gian Paolo Bartolini, per rendere omaggio agli Eroi di Lero, ai caduti e a tutti i combattenti dei cinquantadue giorni di strenua e disperata difesa dell'Isola dalla tracotante offensiva della Germania nazista.

Ieri mattina le nuvole si sono mosse velocemente nel cielo come gli Stukas sulle postazioni delle ventiquattro gloriose batterie per annientarle nonostante il fuoco preciso e micidiale dei nostri cannoni che tra l'altro avevano scarse cariche a disposizione.

Il 16 novembre di cinquanta anni fa, ore 17,35 il Comandante della Base Navale, Ammiraglio Luigi Mascherpa, una volta accettata la resa da parte delle Forze inglesi, le quali avevano appoggiato con altrettanto valore quelle italiane, si vide costretto a cessare ogni ulteriore resistenza. Lero capitolava ed il cielo, già oscurato dalla polvere delle armi e della terra squarciata dalle bombe, divenne più nero e si unì ad ogni cosa, avvolgendo ad un tempo i combattenti di ambedue i fronti.

di FERRUCCIO FERRUCCI



Ieri mattina, sul piazzale più ampio di Portolago, a fianco del largo e basso fabbricato dell'Istituto di assistenza dei fanciulli greci disabili, a suo tempo sede del 1º Battaglione Regina, comandato dall'indimenticabile T. Col. Li Volsi, le formazioni militari italiane e greche erano inquadrare con fronte al Monumento, innalzato dall'Italia, che ricorda i Caduti italiani, inglesi e greci.

Davanti alla rappresentanza del battaglione San Marco, la bandiera della Squadra Navale, ritta tra le braccia immobili del giovane Alfieri, spiegava, sotto frequenti raffiche di vento, il suo drappo in ricordo dei generosi e valorosi marinai, fanti ed avieri immolatisi sulle aride cime delle montagnole accanto ai cannoni e alle mitragliere.

Lassù furono trucidati, anche dopo la resa, gli Ufficiali Comandanti delle Batterie. Lassù caddero Cavezzale, il Marinaio elettricista di Cuneo, Cacciatori, il Capitano di Artiglieria di Carrara, Spagnolo il S. Tenente di Monza e con loro altri e altri ancora, tutti fieri di morire per la Patria.

I discorsi del Sindaco di Lero, Sig. Giovanni Mavrodīs e del Metropolita Nectarios, dell'Ambasciatore d'Italia in Grecia, Dott. Giovanni Domenidò, del Presidente dell'A.N.M.I., Ammiraglio Antonio Fedele, del Comandante la Terza Divisione Navale, Ammiraglio Vincenzo Pellegrino, tradotti simultaneamente perché i presenti potessero assimilarne il contenuto, hanno ricordato la fulgida azione della Marina Militare italiana, che, con l'aiuto britannico e greco, si protrasse tra alterni successi e rovesci fino al totale annientamento delle sue postazioni, prive di copertura aerea alleata ed esposte giorno e notte ai reiterati attacchi del nemico, confluito sull'isola da ogni dove.

Il Comandante di Nave «San Giorgio», consegnando ad ogni reduce la medaglia commemorativa del Cinquantenario della Resistenza e della Guerra di Liberazione e la foto della bella Unità con una personale dedica, ha rivolto il saluto di commiato con accenti di profonda considerazione e sincera ammirazione. «Come tutte le avventure - ha concluso il C.V. Bartolini nel pomeriggio del 17 novembre al largo del mare Jonio - anche questa giunge al suo termine. L'entusiasmo che ancora oggi è in voi e che ci avete trasmesso è stato sentito da tutto l'equipaggio del San Giorgio. La medaglia che il capo di Stato Maggiore ha voluto far coniare ricorda non solo Lero, ma ogni altro momento in cui la Marina italiana si è significativamente distinta, rivelando ancora e sempre il suo straordinario valore.

«Il quadro del San Giorgio, che entrerà nelle vostre case, ricoderà, con simpatia, onore, affetto e sincero sentimento, che in questa fausta ricorrenza siamo stati insieme membri dello stesso Equipaggio».

Tra le personalità intervenute, presente il generale Luigi Poli.

I loro nomi

Caduti:

Giovanni Battista di Bergamo; Lodovico Luraschi di Pola; Roberto Morelli di Roma; Lino Santi di Pola; Dario Sibilla di Novara;

Feriti:

Ugo Furlani di Gorizia; Bruno Massa di Treviglio; Fabrizio Mori di Trequanda (SI).

Nella allocuzione che il Presidente del Consiglio Ciampi ha rivolto agli Allievi dell'Accademia Navale di Livorno, che avevano appena giurato fedeltà alla Patria e alle sue istituzioni nella tradizionale ricorrenza della festività di Santa Barbara, egli ha, fra l'altro, ricordato la vicenda di questi ragazzi con queste parole:

«Cinquant'anni fa, in questi giorni, come Sottotenente di Complemento del nostro Esercito, cercavo di raggiungere la terra di Puglia, là dove si era trasferito il Governo legittimo. Era lo stesso percorso di fedeltà che avevano seguito lungo l'Adriatico, gli Allievi vostri predecessori del 1943».

Dopo aver sottolineato l'eroico sacrificio di 5 dei 9 ragazzi a Montelungo, l'8 Dicembre, combattendo con i Bersaglieri, il Presidente Ciampi ha concluso:

«La Marina, che già aveva fatto, con i suoi Ammiragli, la scelta della coraggiosa resistenza nel Mar Egeo, confermava, anche nei giorni più bui, con i suoi giovani Allievi, la sua tradizione di onore e di obbedienza alle istituzioni dello Stato».

Ricordiamo questi ragazzi, insieme ai Bersaglieri loro compagni d'arme, con le parole del Comandante della 5ª Armata Americana, il Generale Clark:

«I Volontari del 1º Battaglione Bersaglieri, nell'impeto generoso dei loro vent'anni, nell'istinto infallibile di una civiltà e di una nazionalità ultramillenaria, compresero soltanto una cosa: che bisognava battersi e morire e che battersi e morire dovevano per qualche cosa di più alto, di più importante della Quota 343 di Montelungo: la Patria».

Onore ai 9 ragazzi. Onore al 1º Battaglione Bersaglieri.

Amm. di Sq. (r)  
Antonio Fedele